

LEVATA DI SCUDI A DIFESA DEL SIMBOLO CRISTIANO, POCHI CON LA CORTE EUROPEA

Crocifisso via dalle aule, reazioni a pioggia in Riviera

Politici e dirigenti scolastici si ribellano alla sentenza di Strasburgo

GIÙ LE MANI dal crocifisso. Il Levante si ribella alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha giudicato «una violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni» la presenza del Cristo in croce nelle aule scolastiche. «È una situazione paradossale - dice il preside del liceo classico Delpino di Chiavari, **Enrico Bado** - La scuola è pubblica e laica, ma il crocifisso è un simbolo che richiama la nostra matrice e va rispettato». Della stessa opinione **Maria Bianca Barberis**, dirigente della scuola media di Chiavari. «Il crocifisso rimane dov'è - afferma - Abbiamo una tradizione cristiana e non vedo perché dovremmo negarla. Tra i nostri 600 alunni ne abbiamo solo 20 che non seguono la lezione di religione, 8 sono extracomunitari, ma non hanno mai protestato per la presenza della croce sul muro».

Da Lavagna, la vicepresidente della scuola media "Don Gnocchi", **Maura Stagnaro**, assicura che sulla presenza del crocifisso nelle aule «e in presidenza» non sono mai state «sollevate questioni». **Giuseppe Valle**, direttore della scuola dell'obbligo dell'Istituto paritario Gianelli di Chiavari, non nasconde il suo sdegno. «Siamo di fronte

a un assurdo storico - sostiene - Le nostre radici vengono misconosciute e a difenderci sono musulmani ed ebrei». Categorico anche **Corrado Ciccirelli**, docente di religione all'Istituto Deambrosis-Natta di Sestri Levante (nonché difensore civico chiavarese). «Il crocifisso - sostiene - è il simbolo della nostra cultura e della civiltà europea. Una garanzia di libertà: con la sua presenza dimostra che in quella classe tutti gli alunni saranno trattati nello stesso modo. È il fondamento della parità».

Fuori dal coro **Gianfranco Spaccini**, preside dell'Istituto d'arte di Chiavari. «Non ha alcun significato avere un crocifisso nelle aule - spiega - e nella sentenza della Corte europea non vedo lo scandalo». Da Rapallo arriva la posizione di **Gianrenato De Gaetani**, vicepresidente Federvita Liguria. «Il crocifisso è la nostra identità e non si può toccare», dichiara. Per **Silvio Ferrari**, consigliere di opposizione a Camogli, insegnante "di lungo corso" alle superiori, già assessore provinciale alla Cultura, «non è giusto assegnare il primato a un segno, al simbolo di un credo o di una fede seguendo criteri di estetica piuttosto che di religiosità, ma neppure negare duemila anni di storia. Fosse per me non ne

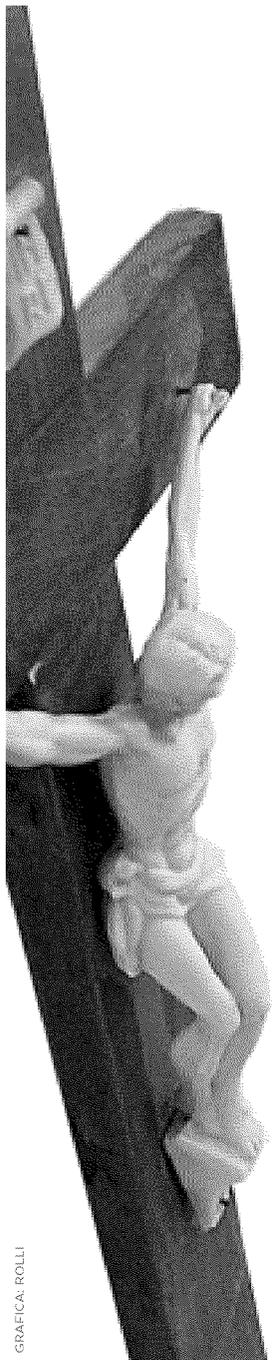
metterei nessuno». Per **Gian Nicola Amoretti**, vicecoordinatore provinciale vicario Pdl, il crocifisso «rimane un simbolo sacro, di fondamentale significato e come tale apprezzato».

Dello stesso parere Giovanni Bojtano, commissario provinciale Udc. «È una tradizione che non offende nessuno - dice - La sua presenza nelle aule scolastiche fa parte della nostra storia e cultura». Il sindaco di Cicagna, **Marco Limoncini**, assicura che il Cristo rimarrà al suo posto. «Questa sentenza - scrive - calpesta i nostri diritti, la nostra cultura, la nostra storia, le nostre tradizioni e i nostri valori». **Maurizio Barsotti**, vicepresidente del consiglio provinciale (Pdl), esprime il suo disappunto per la decisione della Corte e ha presentato un'espressione di opinione da discutere nella prossima seduta consiliare. Una mozione contro la decisione della Corte è stata firmata anche dal consigliere regionale del gruppo misto, **Fabio Broglio**.

Mozione anche a Sestri Levante. L'ha presentata il gruppo consiliare del Pdl per chiedere che «il consiglio comunale manifesti, con un atto ufficiale alla Corte europea i sentimenti di riprovazione verso la sentenza».

servizio a cura di:

DEBORA BADINELLI, ROSSELLA GALEOTTI, SARA OLIVIERI, SILVIA PEDEMONTI



ENRICO BADO
preside liceo Delpino
«Il crocifisso è un simbolo che richiama la nostra matrice e va rispettato»



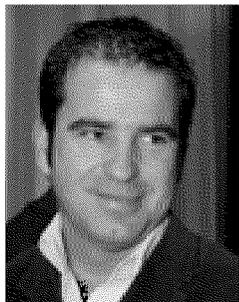
MARIA BIANCA BARBERIS
preside medie Chiavari
«Nessuno dei nostri alunni ha mai protestato per la croce sul muro»



GIANFRANCO SPACCINI
preside istituto d'Arte
«Non ha alcun significato avere un crocifisso nelle aule; non vedo lo scandalo»



SILVIO FERRARI
cons. comunale a Camogli
«Non è giusto assegnare il primato a un simbolo. Non ne metterei nessuno»



MARCO LIMONCINI
sindaco di Cicagna
«La sentenza calpesta i nostri diritti, la nostra cultura, la nostra storia»



MAURIZIO BARSOTTI
vicepres. cons. provinciale
«Esprimo disappunto. Ne discuteremo nella prossima seduta consiliare»

GRAFICA: ROLLI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.